



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO IN POLONIA

(8-14 GIUGNO 1987)

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLA CATTEDRALE DI CRACOVIA

OMELIA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

Cracovia - Mercoledì, 10 giugno 1987

1. Ave, croce di Cristo!

Quando su un monte in Galilea il Signore dice agli apostoli: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra" (*Mt 28, 18*), il nostro pensiero e il nostro cuore si volgono verso la croce.

È nella croce che ti è stato dato, o Cristo, "ogni potere", il potere che nessun altro ha nella storia del mondo.

È nella croce la potenza della redenzione dell'uomo, nel cui nome gli apostoli odono: "Andate..., ammaestrate tutte le nazioni".

È nella croce di Cristo che Dio uno e trino: Padre, Figlio e Spirito Santo è diventato la vita delle anime immortali. E il battesimo costituisce l'inizio di questa vita.

È nella croce, umanamente parlando segno di ignominia, che tu, o Cristo, sei diventato pastore delle nostre anime e Signore della storia. Ave, croce di Cristo!

Ave Crux!

2. Nella croce "abbiamo conosciuto l'amore" (1 Gv 3, 16), l'amore "sino alla fine". È quest'amore che viene meditato da tutta la Chiesa in Polonia nei giorni del Congresso Eucaristico.

È quest'amore, che Edvige, nostra beata regina, ha conosciuto anche accanto a questo crocifisso. Ave, crocifisso di Wawel, crocifisso di Edvige!

Siamo uniti con questa nostra grande sovrana proprio mediante questo crocifisso di Wawel, sotto il quale sono ora state deposte le reliquie della beata. Esse celebrano qui quasi una silenziosa liturgia dell'esaltazione della croce. L'esaltazione delle reliquie della regina Edvige.

L'esaltazione mediante la croce. Qui, in questo luogo, Edvige conobbe quale fosse il potere "in cielo e in terra" del Cristo crocifisso. Conobbe la fede. La conobbe con il cuore. Qui si rivelò a lei l'Amore, più grande di ogni amore umano.

Sulla croce Cristo "ha dato la sua vita per noi" (1 Gv 3, 16).

Anche tu, giovane regina della Polonia, tu una della stirpe d'Angiò, non avresti dovuto "dare la tua vita per i fratelli"?

3. Nella Cattedrale di Wawel si trova il luogo di una grande vittoria di Cristo nel cuore umano.

Anche tu, Edvige, non avresti dovuto "dare" il tuo amore per questo Amore?

Come avrebbe potuto "dimorare in te l'amore di Dio" (cf. 1 Gv 3, 17), se tu avessi ristretto il tuo cuore solo "all'amore umano"? Quest'amore bello, nutrito sin da bambina - l'amore, a cui, umanamente avevi diritto, che avrebbe potuto diventare la via della tua vita e la tua vocazione . . .

E tuttavia . . .

Che cosa ti dice il Cristo dall'alto del suo crocifisso di Wawel? È mirabile il suo "potere" sul cuore umano. Da dove esso viene? Quale potere ha egli, spogliato, condannato alla sua agonia in croce in tanti luoghi del mondo? Mediante quest'agonia, mediante lo spogliamento, mediante l'immagine dell'estrema debolezza, dell'ignominia e della miseria, parla la potenza: la potenza di un amore "sino alla fine".

4. Edvige, tu non hai ancora amato "sino alla fine". Il termine del tuo amore sta oltre, oltre i confini di ciò che il tuo cuore di ragazza ha portato qui, al castello di Wawel, sul trono polacco.

Il limite del tuo amore va oltre. Dio ti ha posto in mezzo ai popoli e alle nazioni. Ti ha chiamata per abbracciare con il tuo cuore le loro sorti, le loro aspirazioni e le loro lotte. Per indovinare i disegni di Dio riguardo alla Polonia, la Lituania, le terre russe.

Cristo, la cui agonia sulla croce è stata fissata nel crocifisso di Wawel, è lo stesso, che disse agli apostoli: "andate in tutto il mondo ed ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del

Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (cf. *Mt* 28, 19).

Lo disse raggiungendo il termine dei tempi, attraverso la storia dei popoli e delle nazioni. Lo disse in forza di quell'amore che segue ogni uomo attraverso la storia - sino alla fine.

Edvige, rispondi a questo amore!

5. Venerati e cari fratelli e sorelle, partecipanti alla liturgia eucaristica che oggi mi è dato di celebrare presso il crocifisso di Wawel e presso le reliquie della beata Edvige, nostra grande regina, madre dei popoli. Il luogo in cui ci incontriamo ha parlato ad intere generazioni.

In esso è stata proclamata la più profonda e la più genuina verità del Vangelo, inscritta nella storia della nostra patria seicento anni fa. Ho desiderato tanto, tanto essere qui proprio quest'anno 1987, in cui i nostri fratelli lituani, coartefici della loro e della nostra comune storia, celebrano a Vilnius e in tutto il paese il seicentesimo anniversario del battesimo della loro nazione.

Poiché non mi è dato di essere tra loro in quest'anno giubilare, di pregare sulla loro terra e nella loro lingua - tanto più ringrazio la divina Provvidenza di potermi trovare accanto a questo crocifisso di Wawel e fermarmi presso il cuore della nostra regina, la beata Edvige. E inoltre: qui, nel castello reale, è venuto al mondo san Casimiro, patrono della Lituania, che ha concluso la sua giovane vita a Grodno. Ha pregato in questa Cattedrale. A Cracovia anche visse ed edificò con la sua vita i suoi contemporanei il pio Michal Giedroyò, profondamente innamorato della croce di Cristo.

6. La Cattedrale di Wawel nasconde in sé molti tesori. Per molti anni sono stato il suo tutore e primo servo. Tra questi tesori il crocifisso della regina Edvige rimane l'oggetto di una particolare testimonianza. Custoditelo questo tesoro in modo particolare, così come l'hanno fatto le passate generazioni.

Mi rivolgo a tutti gli abitanti di Cracovia, prima di tutto al mio successore sulla sede di san Stanislao - e al venerabile Capitolo Metropolitano. Nelle mani del Decano e del Preposito di questo capitolo cattedrale, il caro Vescovo Julian, faccio questa mia professione presso il crocifisso di Wawel e presso il cuore della beata. Ringrazio il capitolo cracoviense per la cura che ha avuto in questi secoli per questo grande santuario della Chiesa e della nazione!

Ringrazio della premura verso la sede vescovile stessa nei periodi che era vacante. Ringrazio per tante prove di zelo sacerdotale. Posso io non menzionare qui - tra tante figure a me care - almeno una, a cui debbo tanto sin dai miei primissimi anni: il defunto Monsignor Kazimierz Figlewicz, grande cultore di questa cattedrale di Wawel e di questo luogo straordinario in cui si trova il crocifisso di Edvige, di Wawel.

7. E mentre ci troviamo in questo luogo, non possiamo non ricordare un'altra grande opera di

Edvige qual è l'Ateneo Teologico, già per molti anni facoltà di teologia dell'Università Jagellonica, ed ultimamente elevata ad Accademia Pontificia.

Credo che non sia necessario provare ancor più a lungo quanto questo ateneo renda testimonianza alla nostra storia, appartenga al patrimonio della Chiesa e alla cultura polacca. Potrebbe essa mancare a Cracovia?

8. "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte" (1 Gv 3, 14).

Sì. Lo sappiamo. Lo sapeva la nostra beata regina Edvige - e ha consolidato questo sapere nella storia della nazione.

Nella storia delle anime polacche. Tale è sempre stato - e tale è rimasta l'eloquenza del crocifisso di Wawel. E tale è l'eloquenza di ogni croce e di ogni crocifisso su tutta la terra.

Ave, croce di Cristo!

Ovunque si trovi il tuo segno,
Cristo dà testimonianza della sua Pasqua:
del "passaggio dalla morte alla vita".
E dà testimonianza dell'amore
che è la potenza della vita
- dell'amore che sconfigge la morte.

Ave, croce,
ovunque tu ti trovi,
nei campi, lungo le strade, nei luoghi
dove gli uomini soffrono e agonizzano . . .
Nei luoghi dove lavorano
studiano e creano . . .
In ogni luogo sul petto d'ogni uomo o donna
ragazzo o ragazza . . .
e in ogni cuore umano,
così come nel cuore di Edvige,
signora di Wawel.

Ave, croce di Cristo!

Ave Crux!

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana